

tunno del 1907 si manifestò un grave disaccordo tra l'investimento di capitale ed il reddito ricavato dall'investimento; era necessario ridurre la capitalizzazione e riadattarla alla capacità di guadagno del momento. La reazione doveva venire e la rivoluzione scoppiò d'un tratto colle note sue caratteristiche e colle funeste sue conseguenze. Le cagioni, che produssero la crisi del 1907, furono oggetto di studio non solo in America.

In Francia il Leroy-Beaulieu se ne occupò a parecchie riprese nell'*Économiste Français*. Il Leroy-Beaulieu, il quale già aveva preannunziato la crisi parecchi mesi prima che questa scoppiasse, attribuisce la grave perturbazione economica ai piani di imprese troppo grandiose, superiori alla quantità di capitale e di mano d'opera disponibili, dando secondaria importanza alla guerra contro i *trusts*, alla organizzazione bancaria e alla deficienza della circolazione nella crisi americana (1).

L'*Economist* di Londra considera come caratteristiche della crisi: 1°) la distruzione di un'enorme quantità di capitale, causata dalla guerra contro i Boeri e dalla guerra russo-giapponese, nonchè dalle crescenti spese militari; 2°) i grandiosi raccolti che seguirono, provocando una meravigliosa espansione commerciale e una grande estensione del credito; 3°) il grande aumento di prezzi, specialmente per la produzione accresciuta di oro; 4°) le pazze speculazioni; 5°) il richiamo dei prestiti delle banche (2).

Henry C. Emery, nella *Yale Review* del febbraio 1908, considera come cause del panico del 1907 il fattore psicologico, che egli ritiene importante tanto quanto i fattori economici, i quali si ridurrebbero all'aumento della produzione aurea con conseguente rialzo dei prezzi, e alla deficienza di apprezzamento della situazione e di provvedimenti atti a migliorare codesta situazione, deficienza connessa al sistema bancario americano.

Senza citare l'opinione di altri scrittori sulle cause della crisi americana del 1907, è evidente come i pareri siano in proposito abbastanza disparati.

A noi pare che per formarsi un sicuro concetto della crisi e delle

---

(1) *Économiste Français*, 30 novembre 1907.

(2) *Economist*, 2, novembre 1907.